



FRANCESCO
SANSALONE

il delirio di Ulisse

*Grazie a tutti coloro che
hanno amichevolmente partecipato:
ho un debito inestinguibile con voi.*

Testi, musiche e arrangiamenti Francesco Sansalone,
eccetto "L'acqua che cammina", testo Marco Paolini e F. Sansalone.

Samples in "L'acqua che cammina" tratto da *Aprile 74 e 5*,
"Gli Album di Marco Paolini" vol.1; produzione Jolefilm, ed. Einaudi 2005.

Mar Tirreno in "*Blues di Palinuro*" registrato a Villammare da F. Sansalone.

Registrato da Enrico Del Gaudio (*Banderumorse*) e Piero De Asmundis (*Hipnocampus*)
tra gennaio e giugno del 2006, eccetto "*Addio viso di primavera*"
registrato da Lello Petrarca (*Studio Logic Totem*).

Violoncello di Mario Brunello registrato da Carlo Di Gennaro all'Auditorium, Roma.

Missaggio Enrico Del Gaudio (*Banderumorse*)

Masterizzazione Davide Barbarulo "20Hz 20kHz"

Produzione artistica Banderumorse

Prodotto da: F. Sansalone - www.francescosansalone.it (info@francescosansalone.it)

Suoni del Sud - www.suonidelsud.it (info@suonidelsud.it)

Cilento Eventi (management) - www.cilentoeventi.it (cilentoeventi@libero.it)

Foto di Copertina F.Sansalone (*particolare della scultura di A. Tommini rielaborata da G. Carcò*)

Progetto grafico F. Sansalone e Gianni Carcò, realizzato da Logika srl



FRANCESCO
SANSALONE

il delirio di Ulisse

Suonidelsud

Giunto sul promontorio di Venere,
ai margini dell'odorosa selva,
alzò lo sguardo e vide,
al di là delle Colonne d'Ercole,
due languide, rilucenti stelle
che gli mostravano il cammino;
poi irruppe il sole e l'incanto svanì.

(da "El vuelo loco" di Luisés de Finisterre. Trad. Teti Calòn)

(...) ci sono due viaggi
in ogni odissea, uno sulle acque agitate,
l'altro accovacciato e immobile, nel silenzio.

(da "Omeros" di Derek Walcott. Trad. Andrea Molesini, ed. Biblioteca Adelphi)

Zeitnot

Scoprirò con parole e con carezze
l'immensa solitudine di amarti solo io*

quell'uomo è ancora seduto al *Bar Della Pace*:
aspetta l'amore che ha promesso
per pochi soldi una vecchia nomade;
hai negli occhi la Passione di Cristo
gli ha detto una giovane suora
sorella ha ragione oggi vado
incontro alla mia croce

come siam belli, ripetevi
è il nostro tempo viviamolo insieme

adesso qualcuno è rimasto solo
più solo al di là del muro
ha le braccia ancor tese, ma le mani
son già chiuse in un rabbioso pugno;
mi rivedrai, un giorno magari ti chiamo...
diceva mostrando un sorriso
ora ti cerca nelle tue canzoni
nella forza del tuo profumo

la pizza rimase nel piatto quando t'ebbe
per la prima volta accanto
ben altro appetito scatena l'amore
ben altro cibo sazia la passione;
e già cresceva in lui l'inappagabile
fame dell'illusione
si ritrovò poi bagnato del tuo pianto
in un caffè della stazione

ma in quei giorni gli hai dato tutto
tutto il tuo mondo in un solo respiro

stasera ascolterò quel tuo amico poeta
e dal fondo della sua esperienza
qualche parola buona verrà fuori
a darmi conoscenza;
be' quell'uomo è scomparso
chissà dove perso
a inseguire la stessa illusione
e se t'ho avuto, io t'ho avuto
giusto il tempo per questa canzone

(Porto S. Elpidio Holiday Hotel: lunedì 15/3/2004, h. 1:20)

* Pedro Salinas *La Voce a te dovuta*; XXXIX 19,22

voce, chitarra acustica F. Sansalone
piano Piero De Asmundis
tastiera Lello Petrarca
chitarre elettriche Massimo Moccia
basso Roberto D'Aquino
batteria Nicola De Luca

Blues di Palinuro

Sputato dalla vita su questa spiaggia amica
fatta di fine sabbia, farina tra le dita
mi sdraio al sole e aspetto che il sole vada a letto
per alzarmi colla notte e prenderla di petto;
lontano dalle mura di città nere di fumo
stracquato su questa mitica costa di Palinuro
respiro a pieni polmoni la pura aria cilentana
intrisa d'aromi di terra: basilico e maggiorana;
e là, tra un'onda che viene e un'onda che va
c'è chi fuma in tranquillità

dalla risacca arriva un canto di sirene
indigene o straniera io non so dire
un richiamo a trasgredire non dà pace al mio corpo
roso dal sale e dallo scirocco;
nella grotta del Ciclope potrei trovar ristoro
ma un gorilla m'inchioda e mi fa *da qui non entra nessuno*
il biglietto è alto, costa un occhio della testa
be' per fare rima cerchiamoci un'altra festa;
e già, tra un'onda che viene e un'onda che va
c'è chi danza nell'oscurità

tra i canti le canne i fichi d'india e le ortiche
Anika con le amiche si prende cura di me
chi mi offre il seno chi la bocca o la mano
chi impietosita prepara un caffè;
guardo la luna, porta al largo le stelle
se l'immagino nuda ho brividi a pelle
vorrei vederla lentamente annegare
e andarle in aiuto e finalmente baciare;
e là, tra un'onda che viene e un'onda che va
un urlo di felicità

uscito dal liquido, lontano dal timone
tra le dune vago in cerca di una nuova collocazione
di fronte ho la strada, alle spalle il mare
qualcuno mi dica cosa devo fare;
sputato dalla vita su questa spiaggia amica
fatta di fine sabbia, farina tra le dita
mi sdraio al sole e aspetto che il sole vada a letto
per alzarmi colla notte e prenderla di petto;
e già, tra un'onda che viene e un'onda che va
c'è chi dorme in serenità

(Palinuro, 8/1981)

voce, chitarra acustica, armonica, dobro, conchiglie F. Sansalone
whistle Riccardo Veno
voce, cori Sabrina Guida
voci Massimo Ferrante, Enrico Del Gaudio,
Gennaro Rota, Alessandro Paudace,
Manuela Sorrentino, Giuseppe Della Corte,
Giuseppe Molaro, Brunella D'Agostino
chitarre elettriche M. Moccia
pianoforte P. De Asmundis
basso, organo L. Petrarca
batteria, percussioni E. Del Gaudio

Ragazza di Sesto*

Qui non c'è folla calca che freme
solitarie stanno le vele
gonfie di vento nel rosso tramonto;
qui non c'è fabbriche, ciminiere
solo sabbia rovente acqua scogliere
e io che ti guardo dal tuo viso già vinto;
com'è breve la notte, Lucifero in cielo
spinge alle onde
pesante è il ritorno, il sonno un bisogno
che allontana le sponde
ragazza di Sesto è dura l'attesa
sotto il sole d'agosto
tra le pietre e le alghe
le doglie e le voglie aspetterò notte

prendimi mare sul tuo dorso scivolare io voglio
verso il mio porto
guida faro le mie abili braccia verso il tuo corpo

qui non c'è strade neanche rotaie
ma salsa ghiaia e immondo catrame
che appiccica ovunque come il mio amore;
qui non c'è clacson niente motori
ma silenzio rotto dal rombo dei tuoni
che infiammano in alto un cielo ormai nero;
se il vento smettendo il suo soffio
diventasse più buono
e l'onda scendendo lasciasse
tentare il mio nuoto
ragazza di Sesto le abili braccia
in un unico sforzo
unirei con il cuore le braccia ormai stanche
per un ultimo sforzo

prendimi mare sul tuo dorso scivolare io voglio
verso il mio porto
guida faro le mie abili braccia verso il tuo corpo

ragazza di Sesto è dura l'attesa
sulle spiagge d'agosto

(Scario, 21/8/1988)

* Ovidio *Heroides*, XVIII

voce, chitarra acustica F. Sansalone
sassofono Daniele Sepe
pianoforte, tastiera, basso L. Petrarca
chitarre elettriche M. Moccia
batteria, congas, campane, triangolo, guiro E. Del Gaudio

Alba

Lascia a me il mare della notte
che fluttua lento come olio denso
e col silente e liscio andare
ti invita a naufragare;
lascia a me il mare della notte
ché sono abituato a navigare sulle secche
tra consumati amori alla deriva
e l'ingannevole riverbero delle stelle;
lascia a me il mare della notte
prima che canti l'alba sarai mia

lascia a me la fauna della notte
fatta di divorati e divoratori sazi
di vite senza passato e nome
di anime braccate dal ritmo del giorno;
lascia a me la fauna della notte
e gli animali immondi ricoperti d'oro
dalle narici enormi, occhi senza fondo
opachi orpelli di un gran vuoto;
lascia a me la fauna della notte
prima che canti l'alba sarai mia

lascia a me il vino della notte
che scalda il corpo e la mente scioglie
alza la marea delle emozioni
ruba terre promesse alla ragione;
lascia a me il vino della notte
che agita i pensieri ed il sangue infiamma
allontana la bonaccia gonfia le vele
spinge a tentare un nuovo orizzonte;
lascia a me il vino della notte
prima che canti l'alba sarai mia

lascia a me l'amore di una notte
lasciati issare su questo vecchio legno
ché t'ho voluta inseguita tra le onde
strappata al cielo arpionata al cuore;
lascia a me l'amore di una notte
fragile conchiglia sperduta tra le pietre
lasciati andare in questa notte calda
prima di scomparire nella risacca;
lascia a me l'amore di una notte
prima che io canti l'alba

(Forcella, 15/6/1995)

*voce, chitarra acustica F. Sansalone
darbuka, tar Marzuk Mejri
pianoforte, fisarmonica P. De Asmundis
chitarre elettriche M. Moccia
basso L. Petrarca
batteria E. Del Gaudio*

Selvaggia

*Togli il wampum
libera il collo da quel ricordo
ora mio è il monile:
un pegno del nostro accordo*

il canneto approva il nostro volo
il canto ci sostiene con un coro
mentre il torrente nel salmastro cede
in tanti e tanti e tanti rivoli d'oro;
vele leggere veleggiamo via
lontano dal mondo, dalla sua follia;
libera il collo da quel ricordo
poi verrà il ritorno: l'inevitabile giorno;
consumiamo settembre
coll'allegria di chi non sa né si chiede
lascia al mare le inutili promesse
e ad imbrogliare il fato le sue onde;
non chiedere perdono a chi è assente
l'ignoranza, lo sai, non dà pêne;
libera il collo da quel ricordo
poi verrà il ritorno: l'inevitabile tonfo;
consumiamoci, settembre
la carne chiama a godere del presente,
il tempo altro non concede
(ottobre è già sull'argine
prepara le sue corde);
poi nel giorno degli addii delle partenze
vento in poppa e a ognuno la sua rotta;
ma ora libera il collo da quel ricordo
e amiamoci ancora selvaggia mente

(Villammare, 9/81)

*voce, chitarre acustiche, armonica F. Sansalone
sec. voce, cori S. Guida
pianoforte, basso L. Petrarca
batteria E. Del Gaudio*

Amore portami

Amore portami, portami al mare
e sotto le stelle restiamo a sognare;
Amore prendimi sulle tue ali
fammi volare lassù tra i gabbiani;
ma Amore che fai promesse di vita
sulle tue labbra io poggio le dita

Amore stringimi, stringimi forte
perché stanotte non ho risposte
e nel silenzio ripeto il suo nome
così che non lasci questo mio cuore;
ma Amore che fai promesse di vita
sulle tue labbra io poggio le dita

Amore cercami, se non ti cerco
ché nell'orgoglio io mi son perso
ed il rancore spinge lontano
se le parole vengono meno;
ma Amore che fai promesse di vita
sulle tue labbra io poggio le dita

(Roma Hotel Elysè: sabato 14/2/2004, h. 03:20)

voce F. Sansalone
pianoforte P. De Asmundis
chitarra elettrica, dobro M. Moccia
basso R. D'Aquino
batteria N. De Luca

L'acqua che cammina

Aprile è una città bagnata e silenziosa
dall'autostrada ti appare addormentata;
molliamo l'auto giù in periferia
e con la metro diritti verso il centro;
io che pensavo non ci vengo più
ché queste cose non mi dicono più niente
ché è meglio solo che in mezzo a tanta gente

piove...piove...piove...piove

aprile è un ponte bagnato e silenzioso
pare impossibile che in questo giorno uggioso
ci siano tanti venuti a camminare
ed esser tanti significa contare;
O bella ciao! di colpo è tardi
e l'orologio dice *corri, vai avanti*
e le scarpe, scarpe americane
ti dicono *basta, andiamo al mare*
portaci via, portaci via, portaci via

piove...piove...piove...piove

non siam più soli c'è altra gente
che va dove andiamo noi
i primi rivoli pozzanghere di folla;
guardo le facce che formano la scia
si gonfia il fiume dell'acqua che cammina;
mollo l'ormeggio che mi tiene sulla riva
poi la corrente poco a poco mi trascina:
nuoto nel fiume dell'acqua che cammina

piove...piove...piove...piove

(Dolo, 12/11/2002)

voce, chitarra acustica, armonica F. Sansalone
voce narrante Marco Paolini
congas Mariano Caiano
sec. voce S. Guida
chitarra elettrica M. Moccia
basso, organo L. Petrarca
batteria, guiro, shaker E. Del Gaudio

Frammenti '99

...si va così decisamente a destra che io, pur restando fermo, immobile, mi ritrovo inevitabilmente sempre più a sinistra

Soli come non lo siamo stati mai
con i dubbi e le incertezze e una folla di perché
con le bombe per la pace e una pace che non c'è
con il *popolo dei boschi*, con chi sbarca tra gli scogli
con gli aiuti umanitari nelle tasche dei mafiosi

soli come non lo siamo stati mai
con gli ordigni nelle reti tra le seppie e i gamberetti
con l'angoscia dei profeti e il silenzio dei poeti
con le verità nascoste da mediatiche menzogne
colla gente per le strade in attesa di risposte

soli come non lo siamo stati mai
con l'uranio impoverito: è un deserto radioattivo
con chi dice torneranno prima che finisca l'anno
con chi specula sui morti con chi assolve i propri torti:
l'arroganza dei potenti con i missili dementi?

soli come non lo siamo stati mai
con chi vola oltre confine contro la costituzione
con chi sbuffa e storce il muso ma non cambia posizione
con D'Alema che governa con l'appoggio della destra
con la destra che governa colla testa di D'Alema

soli come non lo siamo stati mai
e l'estate che è alle porte
porta sempre cose nuove
per chi crede nuovi amori
hmm! meteoropatiche illusioni

*voce F. Sansalone
cori S. Guida, M. Ferrante,
E. Del Gaudio, G. Rota, A. Paudace,
G. Della Corte, G. Molaro,
M. Sorrentino, B. D'Agostino
sassofono D. Sepe
chitarra elettrica M. Moccia
pianoforte P. De Asmundis
basso, organo L. Petrarca
batteria E. Del Gaudio*

Il delirio di Ulisse

La terra acclama, l'azzurro schianta
il verde dagli occhi nell'acqua travasa;
consuma la faccia di chi resta a guardare
la noiosa pace di chi non tenta più il mare;
sa forse l'onda il delirio di un uomo
rimasto all'asciutto così tanto tempo?
ha forse il rimorso la forza di un morso
che strappi ancora un pezzo di vita
al nulla che avanza nell'azzurro che schianta?
e allora che ne sarà di me
se non verrà più viaggio?
che ne sarà se non prenderò più il largo?

dov'è, dov'è ora quell'alito potente
che trascinò in balia della corrente
quest'anima che pesandosi sazia
dal gorgo, ormai sfatta, si era ritirata?
dov'è, dov'è ora quel Noto gonfia vele
che mi portò un canto allegro di sirene?
nell'aria ferma solo un gabbiano vola via
alato portatore sano di malinconia
dimmi, se sai, che ne sarà di me
se non verrà più viaggio?
che ne sarà se non prenderò più il largo?

vieni Aurora riccioli d'oro, dita rosate
portami l'ultimo inganno della mia estate
prima che s'apra l'abisso più grande
ancora un incanto voglio cantare;
qui tra le dune la carena si strugge
e da ponente mi giunge una voce:
Ulisse non è più quella la barca

*guarda in te stesso e tira su l'ancora
perché che ne sarà di te
se non verrà più viaggio?
che ne sarà se non prenderai più il largo?*

(Dolo: sabato 29/5/2004, h.03:02)

*voce, chitarra acustica F. Sansalone
chitarra elettrica M. Moccia
pianoforte P. De Asmundis
basso L. Petrarca
congas, shakers M. Caiano
batteria E. Del Gaudio*

Vele

Di questo corpo nulla ci appartiene
gli occhi la bocca il cuore il sangue nelle vene;
di questo mare siamo solo vele
e andiam leggere leggere tra le onde
si schiocca fiere se il vento ci percuote
si va contente se il vento ci riempie
in questo mare siamo solitarie vele;
tirate avanti dallo stesso sogno
abbacinato sempre dallo stesso inganno
orecchie pronte a un canto di sirene;
si va per mare ma siamo solo vele;
di questo corpo nulla ci appartiene
gli occhi la bocca il cuore il sangue nelle vene
in questo mare siamo solitarie vele

(e c'è il ritorno: l'inevitabile tonfo
a volte inconsapevole schianto crudele
la vela si sgonfia , molle s'affloscia
la stiva si svuota di ogni memorabile bene
e dell'incanto che al largo mi porta
di quel miraggio non resta niente

.....
ma ancora il vento mi cerca lì sull'onda
- il vento, ancora, mi vuole sull'onda -
tesa all'azzurro, alta sulla tolda;
si va per mare ma siamo solo vele;
e canto forte se il vento mi percuote
vado contento se il vento mi riprende
in questo mare siamo solitarie vele)

(Napoli, Camaldoli martedì 4/2/2003, h. 06:55)

voce, sec. voce F. Sansalone
sassofono R. Veno
chitarre elettriche M. Moccia
basso L. Petrarca
congas M. Caiano
batteria E. Del Gaudio

Spleen

a Yoshio, in memoria

La bottiglia sorride, ce n'è ancora un po'
vedrai che faccia triste quando sarà vuota
e la gola asciuta e secca poi ti porterà in giro
a elemosinare un altro bicchierino

la strada ormai non ti sorprende
come la tua vita non dà più niente
quel che è stato è stato, anche l'amore se n'è andato
e la solitudine è il tuo male conclamato

hai conosciuto l'odio dell'uomo contro l'uomo
veduto lo sterminio venire giù dal cielo
e cercare le sue vittime con puntiglio in ogni posto
e Dio dalla vergogna, sì, il tuo dio si è nascosto

non c'è un gatto, né una stella e la notte ti par bella
ma ti senti nella bocca la saliva disgustosa
via dal tanfo insopportabile che t'appesta per le strade
trovi l'erba ti ci stendi a conciarci come un cane*

(Roma Albergo S. Chiara, 5 gennaio 2002)

D.Campana: Canti Orfici , La petite promenade du poète

voce F. Sansalone
sassofono Rino Saggio
pianoforte P. De Asmundis
contrabbasso Aldo Vigorito
batteria N. De Luca

Zugzwang

Alla *Coppa di Nestore* Guccini: Stagioni
scacchi e illusioni di Emiliano e compagni:
sorprendermi fiacco per battermi al giuoco;
magari stordito da un bianco, cotto dal fumo
distratto da libro un po' troppo duro
colpirmi di fianco, sfondarmi l'arrocco
inchiodarmi nell'angolo, finirmi da matto;
e sognate ragazzi
sognate e pagate da bere
ché il sansalone resta sempre il più forte

ma stasera qualcosa va storto, non torna
se ho perso un pedone prima del corto;
sarà colpa del freddo che ghiaccia
e 'sta febbre che sfianca
sarà il vento che verga la faccia
il mare che manca
o sei tu che non chiami;
sì, sei tu che non m'ami
e da tempo non ho mosse buone da fare
Il Fiore t'aspetta, io sono alla porta;
tolgo l'assedio però lascio un cavallo
e quest'ultimo sorso di vino ormai andato

(Napoli, La Coppa di Nestore: lunedì 3/01/2005, h. 17:17)

voce F. Sansalone
chitarra acustica Franco Jacoia
flauto R. Veno
pianoforte P. De Asmundis
percussioni M. Caiano
basso R. D'Aquino
batteria, shaker E. Del Gaudio

Addio viso di primavera

*No, non ha luna la mia notte
altrove la sua luce
accende
facce nuove che non saprò mai...*

(nelle tue trovo l'eco di parole
che a qualcun altro ho detto
e mi convinco:
sono stato proprio fesso)

*no, non c'è mare in questo abisso
altrove la sua voce
incanta
un giovane Ulisse in abbrivio...*

(e già il mio delirio sopra altre bocche
tramutato in smorfie riconosco
e hai ragione:
forse è meglio se sto zitto).

(Genova St. Principe: martedì 25/5/2004, h. 17:10)

voce F. Sansalone
violoncello Mario Brunello
pianoforte L. Petrarca